

Il trasferimento sulla costiera domiziana dovrà avvenire entro 5 giorni

Disponibili i primi 80 alloggi ma in città aumenta la tensione

Dopo i giorni di « stallo » è il primo risultato del piano Napoli - Cresce l'exasperazione per i ritardi con cui procedono le perizie - Manifestazioni di protesta in diversi quartieri

Oggi Castellammare si ferma per un'ora

Uno sciopero contro ritardi e inadempienze

Ancora non si affronta la situazione d'emergenza del dopo terremoto - Voltafaccia del sindaco - Due cortei nel pomeriggio

A questo punto sono i lavoratori che cercheranno di far comprendere a chi deve, con azioni di lotta, che le questioni del senzatetto a Castellammare è gravissima e va affrontata senza indugi.

Intanto le segreterie zonali della CGIL, CISL, UIL hanno proclamato per oggi con questi obiettivi lo sciopero cittadino di un'ora con la chiusura anticipata dei luoghi di lavoro.

Intanto i comitati di quartiere a San Marco ed a Quisisana hanno chiesto ed ottenuto dal comune che un nuovo piano ad uno stabile di via D'Annunzio abitato da 54 famiglie e sul quale sono stati già espressi giudizi di inagibilità.

PER LA RINASCITA: ASSEMBLEA OGGI CON OCCHETTO A CASTELLAMMARE

I problemi che urgono per la ripresa e la rinascita del Mezzogiorno dopo il terremoto, e che i comunisti avanzano in proposito, saranno il tema di un dibattito che avrà luogo questa sera alle 18,30 nel locale della sezione Lenin di Castellammare di Stabia.

Da una indagine condotta risulta che su 523 edifici più o meno lesi, almeno 190 presentano danni rilevanti e occorreranno mesi di lavoro per rimetterli in sesto. In ogni caso le persone che tuttora vivono in tende, vagoni ferroviari, edifici scolastici, case IACP, e che sono circa 15 mila, dovranno essere anch'esse trasferite al più presto in abitazioni, per varie ragioni facilmente intuibili, ma anche e soprattutto per liberare le scuole e rendere possibile la ripresa delle lezioni. Occorrono perciò case urgentemente. C'era un programma che prevedeva la requisizione di case situate in zone a patrimonio comunale di numerose case costruite abusivamente nella periferia abusiva. Ma il sindaco che aveva programmo di accogliere questo programma nella riunione col capigrupo convocata appositamente, ha poi dichiarato di non poterlo realizzare in una recente conferenza stampa.

f. de. a.

Documento della federazione sindacale di Napoli

Nella ricostruzione vanno impiegati anche i disoccupati

E' il mezzo per battere l'assistenzialismo - Preoccupazione per il formarsi di liste di lotta di terremotati

Solidarietà a De Feo dalla maggioranza alla Regione

I cinque partiti della maggioranza alla regione Campania (DC, PSI, PSDI, PRI e PLI) hanno riconfermato il loro sostegno all'attuale giunta presieduta dal dc Emilio De Feo.

Ieri, come informa un comunicato, i segretari regionali e i capigrupo consiliari dei cinque partiti si sono incontrati col presidente della giunta al quale « i rappresentanti dei partiti hanno confermato l'impegno solidale nella linea della solidarietà regionale che - nella gravissima situazione d'emergenza creata dopo lo sconvolgimento provocato dal terremoto - sollecita il più vasto apporto delle forze democratiche della regione ».

Il comunicato, dunque, sembra smentire le voci di sfaldamento dell'attuale giunta, sottoposta a dure critiche per come ha operato in seguito al terremoto, critiche che avevano trovato eco anche all'interno dello stesso partito socialista.

Nasceranno le « liste di lotta » dei terremotati? Per la federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli il pericolo sembra consistente e « sarebbe un'ulteriore iattura perché le liste di lotta dei disoccupati, questa volta indotte dal terremoto, non possono essere altro che un veicolo di preferenza, di clientela e di assistenza fine a se stessa ».

La federazione unitaria provinciale e così intervenuta, con un lungo documento, sui problemi del dopoterremoto a Napoli e negli altri centri della provincia. Il sindaco teme che in seguito al sisma possa affermarsi in città una logica di diffuso assistenzialismo. Mentre invece l'impegno dei lavoratori e dei sindacati deve essere incentrato su una grande battaglia per la rinascita della Campania e del Mezzogiorno. In questo senso nell'ottica di ricostruzione va utilizzata manodopera prelevata dai disoccupati di Napoli al fine di dare uno sbocco occupazionale produttivo e non assistenziale.

Come già fece all'indomani del terremoto, la federazione ha rinnovato l'invito al governo di avviare subito la sperimentazione della riforma del collocamento in Campania e Basilicata, alla Regione invece si chiede un nuovo piano di formazione professionale.

Tuttavia per realizzare questo programma il sindacato ritiene necessario riprendere la discussione sulle priorità e sull'utilizzazione delle risorse, « anche per recuperare la programmazione, per un organico sviluppo della città della provincia e della regione ». La federazione provinciale di Napoli ha chiesto pertanto la convocazione urgente del direttivo unitario regionale CGIL, CISL, UIL per la messa a punto di una piattaforma rivendicativa del sindacato a livello campano.

Le risposte da dare ai gravi problemi dell'area napoletana - è scritto nel documento - devono rientrare in un disegno unitario di ricostruzione economica e sociale delle zone terremotate interne e dell'intera Campania.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE E SPECIALISTA IN UROLOGIA UNIVERSITA' FEDERALE VENERE VINCENZI 353MALI Consultazioni urologiche e consulenza matrimoniale NAPOLI V. Roma, 418 (Spirito Santo) Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO Via Roma, 112 Tel. 22.72.93 (martedì e giovedì)

Sgomberati alcuni reparti e sospese le attività didattiche

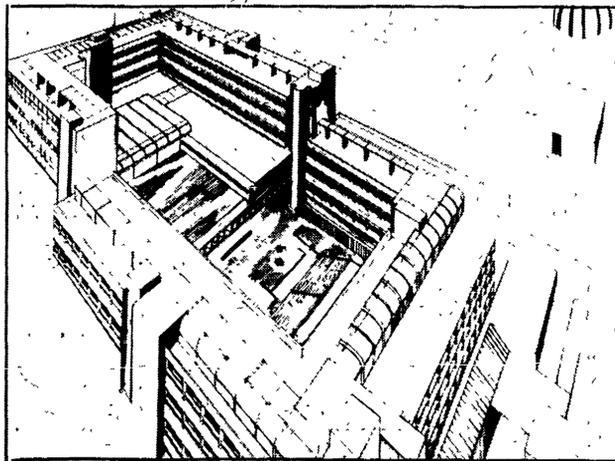
Lo stillicidio non è finito Policlínico inagibile al 70%

Cinquanta malati trasferiti, gli altri a casa - La vecchia facoltà di medicina ha subito danni gravi dal sisma - Riunito nel pomeriggio il consiglio di amministrazione - Chiuse le strade adiacenti

Torna d'attualità in questi giorni il progetto di ristrutturazione

E ora quale destino per la vecchia facoltà?

Sarebbe dovuta partire il primo gennaio Il terremoto l'ha resa più urgente



Ecco un disegno del progetto di uno dei padiglioni del futuro policlinico.

E adesso il Policlínico che fine farà? Il sisma del 23 novembre scorso che ha reso inagibili alcuni reparti, ha drammaticamente sottolineato la situazione della vecchia facoltà di medicina, rendendo ancora più incerto il suo futuro.

Disparità di 1600 posti letto, secondo le indicazioni del piano sanitario nazionale e sarà attrezzato per ospitare diecimila studenti.

La spesa complessiva per la realizzazione delle opere si aggira intorno ai 70 miliardi. I lavori, come dicevamo prima, dovrebbero iniziare dal 1. gennaio prossimo. Ma la tragedia del 23 novembre scorso con la conseguente decisione del consiglio di amministrazione di chiudere il 70 per cento dei reparti potrà anche sconvolgere i piani già predisposti.

« In ogni caso - dice Guido Sacerdoti, medico del Policlínico - proprio perché l'emergenza di questi giorni ha reso più drammatica la situazione della vecchia facoltà universitaria, bisogna rendere immediatamente esecutivi i piani predisposti per la sua ristrutturazione ».

Angelo Russo

Il primo Policlínico è inagibile per il settanta per cento. Le attività didattiche della facoltà sono sospese, molti ammalati sono stati trasferiti in reparti più sicuri. La decisione dello sgombero - parziale per il momento - è stata presa in seguito alla seconda perizia effettuata da tecnici dell'università che smentirebbe una precedente nella quale l'inagibilità era ristretta a poche aule.

ANZIANA DONNA MUORE PERCHÉ LE HANNO OCCUPATO LA CASA

Ancora una vittima causata indirettamente dal terremoto. Una signora anziana è stata costretta a lasciare la casa occupata da alcuni senzatetto ed è morta sul colpo. È successo in via Salvatore Roselli.

L'architetto De Felice: la situazione è più grave del pensabile

«Ai quartieri spagnoli i palazzi hanno retto tenendosi a vicenda»

Paghiamo un aumento abitativo incontrollato, muri portanti abbattuti, pilastri svuotati - In molti casi si può intervenire con operazioni di recupero - Ci vuole coraggio e soprattutto competenza

Fatiscenza. Cattiva manutenzione. Muratura malata. Soprelevazioni e aggiunte a più non posso. Il sisma del 23 novembre si è innestato, a Napoli, su una situazione edilizia già per molti versi precaria.



I palazzi monumentali stanno meglio. San Martino è il più sconvolto. La facciata principale di Capodimonte, secondo me, è staccata. E adesso che cosa fare? E prima di tutto, un controllo a tappeto della città. Uno studio condotto seriamente, tenendo conto che è relativamente facile controllare le strutture in cemento armato, ma è molto più difficile esprimere giudizi corretti sulle fabbriche antiche, quelle complesse soprattutto con sovrapposti e sovrapposti e strutture a volte... occorrono tecnici esperti, che abbiano non solo competenza...

«Sono spaventato di quello che ho visto nei quartieri; la situazione è più grave del pensabile. E la scossa fosse stata di più o fosse durata altri venti secondi, sarebbe stata la catastrofe». Ezio De Felice, libero docente in restauro dei monumenti all'università di Napoli e di Firenze, presidente dell'associazione nazionale di museologia, sta passando le giornate periziando le case di via Speranza ai quartieri, palazzi molto noti, come palazzo Maddaloni, musei. Dovunque, problemi immensi.

«Frondi i quartieri: in certo senso hanno retto tenendosi a vicenda. Ma ora bisogna sgomberare case anziché abitabili, ma su cui possono crollare altre inagibili... e palazzo Maddaloni: non si tratta di un palazzo, ma di un vero villaggio, con strati aggiunti, un aumento abitativo incontrollato con tutti i problemi connessi, a partire dalle fogne in falda e magari in acqua del previsto, questi palazzi molto grandi, spesso, sono giganti con i piedi d'argilla. Il piano terra è adibito, infatti, a magazzino, e ogni proprietario cerca di adattare l'ambiente al suo lavoro.

te dal 500 in poi hanno bisogno di interventi». Il controllo della stabilità dei palazzi deve essere accurato: « Non si possono dare giudizi a vista; è necessario fare il rilievo grafico e non si può verificare un singolo appartamento, ma l'intero isolato, la città nel suo insieme... ».

Ma, a parte la drammatica situazione determinata o aggravata dal terremoto, quali la stabilità in Napoli? Si parla molto in questi giorni del «vuoto» del sottosuolo; si cercano i libri che ne hanno trattato, si contattano gli esperti. « Si - conferma De Felice - Napoli è una fetta di gruvera, con tanti buchi vuoti. Ma di per sé la cosa non è preoccupante. Se si costruisce bene, rispettando il rapporto tra suolo e pesi che ci si vogliono poggiare sopra, non ci sono problemi. Anzi, si potrebbero sfruttare: sia a piazza Piccolotto che a piazza Mat-teotti, per esempio si potrebbero costruire garage su quattro, cinque livelli... »

Maria Franco